

BOLOGNA

Da Coesia a Granarolo, da Barilla a Lamborghini: quali sono le aziende dell'Emilia-Romagna dove si lavora meglio

Best Employers 2027, l'Emilia-Romagna ai vertici dei migliori posti di lavoro in Italia: sono numerose le aziende premiate dalla classifica di Statista e Corriere della Sera



Bologna, 6 ottobre 2026 – **Quali sono le aziende dell'Emilia-Romagna dove si lavora meglio?** A fornire una risposta è la nuova edizione di *Italy's Best Employers 2027*, la **classifica** realizzata da Statista in collaborazione con il Corriere della Sera, che prende in esame **450 aziende** e organizzazioni valutate sulla base della percezione dei lavoratori.

Il podio e la 'migliore' azienda dell'Emilia-Romagna

Il primo posto assoluto va, per il secondo anno consecutivo, a Lavazza, che raggiunge il punteggio massimo di 10. Sul podio ci sono poi De Cecco e **FinecoBank**, quest'ultima particolarmente legata al territorio emiliano: la banca ha infatti la sede legale a Milano, ma la direzione generale a **Reggio Emilia**. Ed è proprio FinecoBank, con il **terzo posto** assoluto e un punteggio di 9,68, a rappresentare **una delle migliori performance riconducibili all'Emilia-Romagna**.

Ma scorrendo la graduatoria emerge un quadro ancora più significativo: sono decine le imprese della regione presenti tra le 450 realtà considerate, con una rappresentanza che attraversa praticamente tutti i principali settori dell'economia.



La sede bolognese di Coesia, al 15esimo posto in classifica

Granarolo, Barilla, Lamborghini: la classifica

Dopo FinecoBank, due dei risultati più importanti è quello di **Coesia**, l'azienda bolognese leader in soluzioni industriali e di packaging è al 15° posto. Poi c'è **Granarolo**. Il gruppo lattiero-caseario bolognese si piazza al **25° posto** con 9,20 punti, appena una posizione dietro **Fileni**, la realtà marchigiana che conquista il 24° posto. Per Granarolo si tratta comunque di un risultato di assoluto rilievo, anche se in calo rispetto alla precedente edizione. Nel **2026**, infatti, il gruppo era arrivato addirittura al **terzo posto assoluto** con 9,38 punti, alle spalle soltanto di Lavazza e Sorigenia.



Lamborghini, uno dei fiori all'occhiello della Motor Valley

Subito dopo, al **28° posto**, troviamo **Barilla**, con 9,19 punti. Il gruppo parmense conferma così la propria presenza tra i migliori datori di lavoro del Paese e porta ancora una volta nella parte più alta della graduatoria uno dei marchi simbolo dell'industria alimentare italiana.

Al **35° posto** c'è invece **Automobili Lamborghini**, con 9,14 punti. Un altro nome che sintetizza bene la capacità dell'Emilia-Romagna di combinare industria, tecnologia, innovazione e forte riconoscibilità internazionale.



Granarolo è una delle 'migliori' col suo 25esimo posto

Tanti i settori coinvolti

La fotografia diventa ancora più interessante allargando lo sguardo oltre le prime posizioni. Al 61° posto c'è **Chiesi**, con 8,91 punti, mentre **I.M.A.** raggiunge la 78ª posizione con 8,84. All'81° posto compare **Marcegaglia**, con 8,82 punti, confermando il peso della grande industria manifatturiera.

Più avanti si trovano **Cefla**, 115ª con 8,64 punti, **CMB**, 121ª con 8,62, **Unigrà**, 122ª con 8,61 e **Conservé Italia**, 123ª con 8,60. Segue **E80 Group**, al 128° posto con 8,57 punti, mentre **CPL Concordia** è 134ª con 8,54. Nella stessa fascia troviamo anche **CADIAL**, 136ª con 8,54 e **Casalgrande Padana**, 139ª con 8,51.

La varietà dei nomi presenti restituisce un'immagine particolarmente ampia del sistema produttivo regionale: alimentare, meccanica, automazione, farmaceutica, ceramica, costruzioni, servizi e cooperazione convivono all'interno della stessa graduatoria.



Anche Barilla difende la sua competitività in tutto il mondo

Anche sanità, servizi e formazione

La classifica non fotografa soltanto il **mondo industriale**. Tra le realtà emiliano-romagnole premiate compaiono infatti anche aziende e organizzazioni appartenenti al mondo della sanità, dei servizi e della formazione. L'**Ospedale di Sassuolo** è al 146° posto con 8,47 punti, mentre **Sacmi** raggiunge la 155ª posizione con 8,42. Più avanti troviamo **Datalogic**, 223ª con 8,19 punti, **Liu.Jo**, 228ª con 8,17, **Panaria Group**, 229ª con 8,17 e **Pizzarotti**, 234ª con 8,16.

Apofruit si colloca al 237° posto con 8,15, **Annovi Reverberi** al 251° con 8,08 e **Proges** al 253° con 8,07. Anche le università sono presenti: l'**Università degli Studi di Parma** è 263ª con 8,02 punti, mentre l'**Università degli Studi di Ferrara** è 281ª con 7,95. Alla 313ª posizione c'è inoltre la **Fondazione Teatro Comunale di Bologna**, con 7,85. Il quadro prosegue con **Servizi Italia**, 314ª con 7,84, Gruppo Hera, 328ª con 7,79, e TPER, 361ª con 7,67.



Due gruppi legati a Rimini

Tra le presenze regionali più interessanti nella parte bassa della graduatoria ci sono anche due gruppi fortemente legati a Rimini. **SCM Group**, realtà specializzata nelle tecnologie per la lavorazione del legno e altri materiali, è al 388° posto con 7,60 punti. **Teddy**, gruppo della moda nato e tuttora fortemente radicato a Rimini, è invece al 392° posto con 7,59. Seguono **CMR**, 393^a con 7,59, **Gruppo SGR**, 401° con 7,56, mentre tra le altre realtà emiliano-romagnole compaiono anche **Gruppo Comet**, 374° con 7,64, ed **Euris**, 378^a con 7,63. Nel complesso, la presenza regionale attraversa dunque quasi l'intera graduatoria: dai primissimi posti occupati da grandi gruppi industriali e finanziari fino alle posizioni più avanzate, con una rappresentanza che comprende imprese di dimensioni e settori molto diversi.

La forza delle aziende del territorio

Il dato più significativo non è soltanto il numero delle aziende emiliano-romagnole presenti nella graduatoria, ma la varietà dei comparti rappresentati. Coesia, Granarolo, Barilla, Lamborghini, Chiesi, I.M.A., Cefla, CMB, Unigrà, Conserve Italia, E80 Group, Sacmi, Pizzarotti e Datalogic sono realtà profondamente diverse tra loro. Eppure tutte condividono un elemento: sono **aziende nate o fortemente radicate nel territorio che riescono a competere su mercati nazionali e internazionali** e, contemporaneamente, vengono percepite come luoghi di lavoro attrattivi. È un aspetto tutt'altro che secondario in una fase in cui la capacità di attirare e trattenere personale qualificato è diventata uno dei fattori decisivi per la competitività delle imprese.

I criteri della classifica

La **classifica di Statista** prende infatti in considerazione proprio la percezione dei lavoratori. Il punteggio combina una valutazione diretta, legata alla disponibilità a raccomandare il proprio datore di lavoro, e una valutazione indiretta, nella quale i lavoratori esprimono giudizi anche su altre aziende del proprio settore. Per entrare nella graduatoria, le aziende devono inoltre avere almeno 250 dipendenti in Italia.

Ed è forse questo l'aspetto più interessante di Italy's Best Employers 2027. **La graduatoria non dice semplicemente quali siano le aziende più grandi o quelle con i marchi più conosciuti.** Cerca invece di misurare quanto un'organizzazione venga considerata un buon posto in cui lavorare. Il risultato dell'Emilia-Romagna è particolarmente significativo. Dalla **finanza** alla **meccanica**, dall'**alimentare** alla **farmaceutica**, dalla **moda** alla **ceramica**, dai servizi alla sanità, sono numerose le realtà regionali che riescono a ottenere valutazioni elevate.

L'edizione precedente

Il confronto con l'edizione precedente dimostra inoltre che **la classifica non è una fotografia immobile.** **Granarolo**, per esempio, passa dal terzo posto del 2026 al 25° del 2027, mentre altre aziende consolidano o migliorano la propria posizione. Ne emerge quindi una fotografia dinamica, nella quale la qualità percepita dell'ambiente di lavoro diventa parte integrante della capacità competitiva di un'impresa. E sotto questo profilo l'Emilia-Romagna continua a mostrare una caratteristica precisa: un sistema produttivo estremamente diversificato, fatto di grandi gruppi e imprese specializzate, aziende familiari e realtà internazionali, università e servizi, capace non soltanto di produrre e innovare, ma anche di essere riconosciuto dai lavoratori come un territorio dove costruire il proprio percorso professionale.